

Velletri, 13/11/2012

Comunicato stampa

La CGIL Funzione Pubblica Roma Sud – Pomezia – Castelli mantiene tutte le sue perplessità circa la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale di Ciampino di esternalizzare la gestione dei due nidi comunali. Abbiamo avanzato all'assessore Terzulli le nostre perplessità su questa scelta – dichiara Marco Frezza - della segreteria della CGIL FP, che sta seguendo la vicenda.

La gestione di cooperative è già stata fatta anni indietro, e non è stata delle migliori.

I nidi comunali dal 1999 sono in gestione diretta, attraverso l'Azienda Servizi Pubblici SpA.

Questa gestione ha garantito in tutti questi anni sia la formazione e l'aggiornamento del personale, che un rapporto stretto tra personale, Azienda e Amministrazione Comunale.

La scelta fatta nel 2011 di riportare indietro le lancette della storia di questi due nidi, e che oggi, dopo varie vicissitudini burocratiche, sembra realizzarsi, non ci convince.

Intanto perché il capitolato è ormai datato, con una base economica di gara non aggiornata e contiene al suo interno alcune lacune che minano le certezze occupazionali rispetto agli orari di lavoro. C'è il rischio reale che il personale venga riassunto ma con tagli nell'orario di lavoro e quindi nelle retribuzioni. La cifra posta a base d'asta non sappiamo come sia stata costruita, né che margini abbia per l'utile che ovviamente chi gareggia conta di fare.

Oggi inoltre i nidi comunali stanno scontando indirettamente la grave crisi economica del paese con un calo di iscrizioni che potrebbero portare, nel caso di esternalizzazione, ad una contrazione dei posti di lavoro.

Altri servizi in gestione a cooperative nel Comune di Ciampino vedono gli operatori spesso in sofferenza per il mancato pagamento degli stipendi, che si ripercuote indirettamente sulla qualità del servizio.

Siamo convinti e con noi le lavoratrici ed i genitori utenti del nido, che in questi giorni hanno firmato un appello ai capi gruppo consiliari, che occorra un'ulteriore valutazione su questa scelta.

La legislazione in materia non è oggi chiarissima. Alcuni uffici legislativi del Senato danno ad esempio una lettura estensiva della soglia dei 200.000 euro sopra la quale è necessario esternalizzare i servizi, e questo permetterebbe il mantenimento in house del servizio.

Contiamo – conclude Marco Frezza – che vi sia da parte del Consiglio Comunale l'impegno a discutere nel merito la questione, valutando attentamente i pro e o contro di questa scelta.